

Unità Pastorale Maccagno con Pino e Veddasca

IL SENTIERO

Don Franco 338 8583009

Don Viniero 349 8679470

Diacono Armando 333 7123669 Don Eugenio 328 4445144

MAGGIO 2019

ANNO 3 N° 3

CUSTODIRE LA MEMORIA

<< Vedi, io metto davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; poiché io oggi ti comando di amare il Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi ... perché tu viva ... e il Signore tuo Dio ti benedica nel paese che tu stai per entrare. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostarti davanti ad altri dei ... io vi dichiaro oggi che certo perirete Io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita perché viva tu e la tua discendenza ... >> (Deut. 30, 15-20)

«..... farà bene a tutti noi chiedere la grazia di custodire la memoria, custodire la memoria di tutto quello che il Signore ha fatto nella mia vita: come mi ha voluto bene, come mi ha amato». È la proposta lanciata da Papa Francesco, che celebrando, la messa a Santa Marta, ha messo in guardia dal cadere nell'idolatria dei «fuochi d'artificio» delle scelte di comodo e da quel benessere anche spirituale che fa dimenticare il Signore. Facendo riferimento al passo tratto dal libro del Deuteronomio (30,15-20), «è una parte del discorso che Mosè fa al popolo per prepararlo ad entrare nella terra che il Signore gli aveva promesso». E «il libro del Deuteronomio, alla fine, contiene questa preparazione e oggi ci mette davanti a una sfida e anche a una scelta. Scegli: vita o morte». «Siamo noi, secondo Mosè, che dobbiamo scegliere» ha ricordato Francesco. E questo «è un appello alla nostra libertà; ci mette davanti alla nostra libertà: sono libero di scegliere la vita o la morte».

Il testo biblico, presenta «tre parole chiave all'inizio: "Ma se il tuo cuore si volge indietro — prima parola — e se tu non ascolti — seconda parola — e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi — terza parola"».

Quando, ha spiegato il Papa, «il cuore si volge indietro, quando prende una strada che non è quella giusta — sia indietro sia un'altra strada, ma non va per la strada giusta — perde l'orientamento, perde la bussola, con la quale deve andare avanti». E «un cuore senza bussola è un pericolo pubblico: è un pericolo per la persona e per gli altri». Del resto, «un cuore prende questa strada sbagliata quando non ascolta, quando si lascia trascinare, portare dagli dèi, quando diventa idolatra». «Noi — ha rilanciato Francesco — siamo capaci di non ascoltare. Ci sono tanti sordi nell'anima. Anche noi in qualche momento diventiamo sordi nell'anima, non ascoltiamo il Signore». E «poi ci sono i "fuochi di artificio" che ci richiamano, gli dèi falsi che ti chiamano verso un'idolatria, non è vero? Questo è il pericolo lungo la strada verso la terra che a tutti noi è stata promessa: la terra dell'incontro con Cristo risorto».

« ... Non ascoltare il Signore, non ascoltare le promesse che ci ha dato, è perdere la memoria». E, ha fatto presente, «questa è una cosa molto importante, quando noi perdiamo la memoria delle grandi cose che il Signore ha fatto nella nostra vita, che ha fatto nella sua Chiesa, nel suo popolo, e ci abituiamo ad andare avanti noi, con le nostre forze, con la nostra autosufficienza». Per questa ragione, occorre chiedere la grazia della memoria: «Signore, che io non perda la memoria, che sappia ascoltare».

Ricordando le parole di Mosè al suo popolo, un invito a non dimenticare mai il cammino che il Signore ha fatto fare, Francesco ha messo in guardia da questo «pericolo: quando noi stiamo bene, abbiamo tutto a portata di mano, spiritualmente andiamo bene, c'è il pericolo di perdere la memoria del cammino». Ecco, allora, il significato delle espressioni: «Guarda indietro — non “torna indietro”! — il cammino che hai fatto». E «il benessere, anche il benessere spirituale, comporta il pericolo di cadere in una certa amnesia, una mancanza di memoria: sto bene così e mi dimentico di quello che ha fatto il Signore nella mia vita, di tutte le grazie che ci ha dato, e credo che è merito mio e vado avanti così». Questo è proprio il momento in cui «il cuore incomincia ad andare indietro, perché non ascolta la voce del proprio cuore: la memoria». Ecco «la grazia della memoria».

«Il popolo di Israele — ha continuato Francesco — ha perso la memoria anche perché in questo dimenticare c'è qualcosa di selettivo: ricordo quello che mi conviene adesso e non ricordo qualcosa che mi minaccia». Per esempio, «il popolo ricordava nel deserto che Dio lo aveva salvato — non poteva dimenticarlo — ma cominciò a lamentarsi — non abbiamo l'acqua, non abbiamo la carne, non abbiamo grano — e a pensare alle cose che aveva in Egitto: lì avevamo tante cose buone, le cipolle, le cose che mangiavamo». Ma questo è un ricordo «selettivo: dimenticano che tutte queste cose le mangiavano alla tavola della schiavitù».

«La memoria — ha insistito il Pontefice — ci mette sulla strada giusta: ricordare per andare avanti; non perdere la storia: la storia della salvezza, la storia della mia vita, la storia di Gesù con me». E così «sempre andare avanti, non fermarsi, non tornare indietro, non lasciarci trascinare dagli idoli». Perché, ha puntualizzato, «l'idolatria non è soltanto andare in un tempio pagano e adorare una statua. No, l'idolatria è un atteggiamento del cuore, quando tu preferisci questa cosa perché è più comoda per me e non il Signore, perché hai dimenticato il Signore».

APPUNTAMENTI FISSI IN PARROCCHIA:

- **ogni primo sabato del mese: mercatino dell'usato** nel salone Piero Monaco
- **ogni prima domenica del mese: pranzo della comunità** in Cittadella
- **ogni giovedì sera (alle ore 19.00) cena dell'amicizia** in Cittadella

MACCAGNO: UNA PANCHINA TURCHESE PER DIRE NO AL BULLISMO

Un pomeriggio impegnativo quello di venerdì 3 maggio per una quarantina di bambini e



ragazzi del nostro paese. Riuniti in via Garibaldi hanno inaugurato la panchina color turchese del progetto "NO BULLISMO" che l'associazione Anemos Lombardia ha proposto loro durante questo anno scolastico: i giovani si sono resi protagonisti personalizzando la panchina con i loro nomi e disegnando con le bombolette spray le loro mani, a compimento del progetto.

Con appuntamenti teorici e laboratori pratici lo staff di

Anemos ha voluto sensibilizzare e fare opera di prevenzione a bambini e ragazzi rispetto al fenomeno del bullismo ormai dilagante. Questa iniziativa ha avuto il suo appuntamento conclusivo in un pomeriggio di catechismo per significare l'opera di collaborazione importante tra scuola e parrocchia. Solo con il lavoro di squadra e quindi di rete si può cercare di arginare questo fenomeno che comincia ad avere dei risvolti negativi esponenziali. "Insieme si vince" è il motto dell'associazione Anemos Lombardia che ha la sua sede a Maccagno in Cittadella, motto assolutamente condiviso dalla parrocchia che da tempo cerca di stimolare ragazzi, genitori e società civile a questo proposito.

Le panchine targate Anemos continueranno a colorare tutti i comuni che si renderanno disponibili, così come le scuole e gli oratori.



anemos
violenza stalking bullismo disagio sociale



CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Occorre prepararci.

Domenica 20 ottobre 2019 saremo chiamati a rinnovare i membri dei Consigli pastorali e degli affari economici della nostra unità pastorale (in tutte le parrocchie della Diocesi). La sensazione che mi sembra di cogliere nell'atteggiamento comune di fronte all'annuncio di questo appuntamento è di incomprendimento (a che serve?). La conseguenza è indifferenza e disimpegno. E' necessario allora ascoltare ciò che il Vicario Generale Monsignor Agnesi ci dice in merito: « Il Consiglio pastorale ha un duplice fondamentale significato: da una parte, rappresenta l'immagine della fraternità e della comunione dell'intera comunità di cui è espressione in tutte le sue componenti, dall'altra costituisce lo strumento della decisione comune pastorale ».



Quali passi compiere per arrivare preparati, convinti dell'importanza, desiderosi di farne parte? Innanzitutto **metterci in ascolto** delle indicazioni che ci vengono date dall'Arcivescovo che di volta in volta ci verranno proposte. E' un passo da non sottovalutare: lasciamoci guidare, lasciamoci mettere in discussione! In secondo luogo rendiamo stabile nel nostro cuore la domanda: **di che cosa ha bisogno la nostra comunità che crede** perché possa essere luce nella società nella quale vive?

SOS

VOLONTARI CERCASI

Gli anni passano e tutto diventa più faticoso.
 La parrocchia chiede una collaborazione per la pulizia delle chiese e la manutenzione dell'oratorio.
 Le nostre chiese sono un bene, l'oratorio pure.

<<PAROLE, NON SON ALTRO CHE PAROLE...

.....che tu dici per convincere me...>>

TRA IL DIRE E IL FARE....

Quelli di una certa ormai lontana generazione, di cui anch'io faccio parte, ricordano questa canzone: Come mai rievocare quel motivo? E' stata una reazione istintiva ed immediata a seguito di alcuni avvenimenti che mi hanno coinvolto e mi coinvolgono. Mi riferisco a quell'appuntamento importante e ben organizzato del 25 aprile. Partecipazione numerosa ai Monumenti dei Caduti, discorsi coinvolgenti, letture di poesie declamate dai bambini presenti...

Proprio una di queste, *NESSUN UOMO E' UNISOLA*, là dove dice: "Nessun uomo è un'isola, nessun uomo è solo, la gioia di ogni uomo è una gioia anche per me, il dolore di ogni uomo è anche il mio. Noi abbiamo bisogno l'uno dell'altro, per questo difenderò ogni uomo come un mio fratello....", proprio questa mi ha fatto riflettere. Sono sicuro che siano state parole ascoltate e condivise perché contengono il bisogno vero di un futuro che sentiamo giusto e non



più rinviabile, per noi adulti ma soprattutto per coloro che stanno crescendo. E che ne siamo convinti tutti lo noto specialmente in questo periodo di presentazioni di progetti per il futuro, uno sforzo di attenzioni particolari anche verso il mondo dei ragazzi e dei giovani.

Tutto questo per dire cosa? Che esiste una preoccupazione forte in negativo. Siamo tremendamente esperti a rispettare un detto: "passata la festa gabbato lu santo". Perché quei bei pensieri, giusti, non hanno bisogno di progetti eclatanti ma di volontà di sognare.... E noi adulti non siamo più capaci di farli sognare perché non sogniamo più NOI. Da dove scaturisce questa considerazione? Riporto qui di seguito uno stralcio del discorso del papa rivolto ai giovani nel recente viaggio in Romania e Bulgaria

<<Cari giovani, non abbiate paura di diventare artigiani di sogni e artigiani di speranza. D'accordo?... È vero che noi membri della Chiesa (cristiani) non dobbiamo essere tipi strani. Tutti devono poterci sentire fratelli e vicini, come gli Apostoli, che godevano "il favore di tutto il popolo". Allo stesso tempo, però, dobbiamo avere il coraggio di essere diversi, di mostrare altri sogni che questo mondo non offre, di testimoniare la bellezza della generosità, del servizio, della purezza, della fermezza, del perdono, della fedeltà alla propria vocazione, della preghiera, della lotta per la giustizia e il bene comune, dell'amore per i poveri, dell'amicizia sociale>>.

Che cosa impedisce ai ragazzi, ai giovani di avere nel cuore queste "cose" sacrosante? La paura, la fatica dell'impegno che richiedono. Perché loro sentono che occorre fare fatica, ma sanno anche che i primi ad avere paura della fatica siamo noi adulti. Di proposte i ragazzi ne vedono, ne ricevono ... ma quando si tratta di metterci del proprio, accampano una infinità di scuse (compiti, stanchezza, mancanza di tempo, attività di ogni tipo...) appoggiate dai genitori che li giustificano sempre: "poverini, hanno tante cose da fare!"

Basterebbe porsi una domanda: quanto tempo perdono?

TRA IL DIRÈ E IL FARE C'E' DI MEZZO IL MARE.

Occorrerebbe poi affrontare un altro problema che mette in fibrillazione tutti: sempre più ricerca di evasioni, sempre più bullismo, sempre più violenze, sempre più degrado, sempre più droga.... Perché?

Forse abbiamo passato loro altri criteri di vita che non fanno sognare.

Forse sappiamo individuare i valori che contano, li diciamo, ma rimangono solo parole:

<<PAROLE, NON SON ALTRO CHE PAROLE...

....che tu dici per convincere me...>>

FESTA DELLA "PRIMA COMUNIONE"

Una testimonianza.

" Questa lettera scritta in modo personale esprime, però, il pensiero della maggior parte dei genitori dei bambini che hanno fatto la prima comunione quest'anno.

Caro don Franco, sono la mamma di una bambina che ha ricevuto domenica 5 maggio il sacramento della comunione. Per la precisione, la prima comunione è stata celebrata in forma privata giovedì 2 maggio : comunione in famiglia. Devo dire che, quando la catechista ci ha comunicato, me e tutti gli altri genitori, di tutti gli impegni che ci avrebbero coinvolti durante tutta la settimana, ho un po', come dire, storto il naso pensando che sarebbe stato pesante ed inutile fare una doppia cerimonia, visto e considerato che già la domenica successiva avremmo dovuto partecipare alla funzione davanti a parenti, amici e a tutta la comunità. Adesso invece volevo ringraziarla perché nella serata di giovedì, quando si è tenuta appunto la comunione in famiglia alla presenza dei soli genitori, fratelli e sorelle e nonni, ho vissuto un momento magico. E' stata l'occasione in cui ho avuto modo di capire il vero significato di questo sacramento, nonché la sua importanza. Sono anche convinta che il veder celebrare una cerimonia raccolta e semplice abbia aiutato anche i bambini a potersi, in modo più naturale, avvicinarsi a Gesù in modo spontaneo e senza pensieri di altro tipo che non fosse il momento che stavano vivendo. In quell'attimo, in forma raccolta e suggestiva, gli veniva dato modo di condividere tra loro l'emozione di ricevere per la prima volta Gesù. In futuro, quando penserò alla prima comunione di mia figlia, ricorderò come prima cosa la cerimonia di giovedì sera e ...la cena di condivisione con gli altri genitori. E' stato un dono grande. Grazie don.

Il pensiero di una bambina della prima comunione: non esiste età che non abbia il desiderio dell'infinito. A chi è rivolta? Non ai genitori, non ai nonni, non all'amichetto, ma....

TISALUTO AMORE

*Non voglio salutarti però,
amore che vieni da laggiù,
dal mio cuore
Se c'è un quadrifoglio fortuna avrò
erò salutarti non potrò
amore non voglio salutarti
Non rinuncio a te amore
sei la stella e la mia guida
i sento sempre vicino piccolo e piccino
Non voglio salutarti però
tu sei nei miei amici, nella mia famiglia
vai lì e nessuno ti piglia
ti accorgi tu che sei grande per me
Non voglio salutarti però*



Giovedì 2 maggio 2019

Prima Comunione

in famiglia





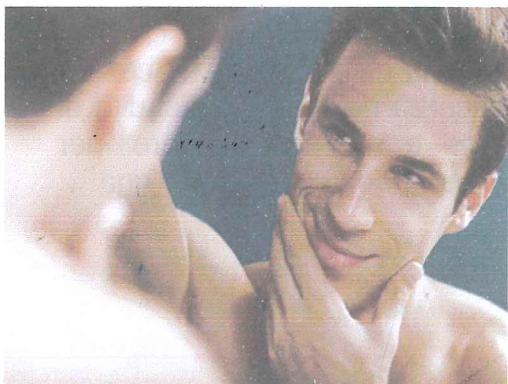
Io sarò con te

ORATORIO ESTIVO: CHE PASSIONE all'oratorio non c'è soltanto il pallone

Finiscono le scuole. “ Aiutoooo! “ E' l'esclamazione e la preoccupazione dei genitori che sono impegnati nel lavoro e non possono essere presenti per assistere i figli. Per fortuna c'è l'oratorio estivo che si prende cura dei ragazzi dalle 7.30 alle 17.00. E' il primo motivo dell'importanza che ha l'oratorio in questo periodo dell'anno: è **un servizio determinante** che risponde ai bisogni delle famiglie. **E non è poco, perché non è tutto.** Infatti l'oratorio estivo **offre l'opportunità di incontri tra ragazzi di diverse età che imparano a coesistere nell'aiuto e rispetto vicendevole.** Soprattutto incontrano adulti e adolescenti che si mettono a loro disposizione in modo gratuito (anche mettendoci del loro) perché possano trascorrere giornate serene e accattivanti: **la collaborazione disinteressata fa miracoli.** I ragazzi, se aiutati, possono capire che si può essere protagonisti (motrici e non carrozze) mettendosi a disposizione del bene comune. E' anche un **appuntamento atteso**, anno dopo anno, dai ragazzi, dagli adulti e dagli adolescenti-animatori: non ha nulla di particolarmente coinvolgente (strutture accattivanti e all'avanguardia) se non una straordinaria offerta di familiarità coinvolgente, dove ciascuno si sente padre, madre, fratello-sorella maggiore... perché; usando un'espressione dell'Arcivescovo, **“ l'oratorio è una festa di gratitudine, un luogo di formazione e di crescita.”** E ancora: “ L'oratorio non è solo giocare a pallone, condividere momenti insieme, andare a catechismo, ma è la vocazione di vivere come figli di Dio; dobbiamo chiederci qual è il significato della nostra vita e sapere che Gesù è vivo con noi. “

A presto!

IDENTIKIT DEL NARCISO



<<Il narcisismo ha due livelli. Il primo, sano, è l'amore per se stessi...un po' di amor proprio fa bene.

Al secondo livello si sconfinava nell'eccesso: il narciso crede che il mondo giri intorno a lui, ha un bisogno abnorme di affermazione, apprezzamento, attenzioni. I narcisi sono così attaccati a se stessi che perdono di vista l'altro, e il confronto con gli altri è invece essenziale.

Si parla di persone altere, che si sentono superiori agli altri, visti solo in funzione dell'ammirazione, dell'affetto, dell'amore e dell'accudimento che possono loro tributare e di cui i narcisi non sono mai sazi. Hanno trovato il loro habitat ideale sui social network.

Il primo comandamento del narciso è il farsi vedere. Farsi vedere è, per il narciso, più importante che piacere, è felice anche quando divide. I social network moltiplicano le occasioni per dare mostra di sé: l'importante non è ciò che dicono, ma essere presenti. Ha bisogno di essere ammirato. >>

SOS CARITAS

Tutti abbiamo il desiderio di sentirci utili, ma tante volte siamo frenati perché ci sentiamo o solo, o inadeguati, o impossibilitati per mancanza di tempo. Se ci mettiamo insieme abbiamo più possibilità.

La Caritas può soddisfare il nostro bisogno di essere utili per:

- **preparare le borse alimentari**
- **riordinare i vestiti raccolti**
- **visitare gli ammalati**

MESE DI MAGGIO, MESE DEDICATO A MARIA

TUA TUA TUA TUA

Se dovessimo mettere a fuoco la qualità più importante della Madonna e che l'ha resa la "nuova Eva", dovremmo meditare sulla pagina del vangelo che ce l'ha presentata: l'annunciazione. E se volessimo conoscerla nella sua profondità di persona, dovremmo imprimere nella nostra mente e nel nostro cuore, per sempre, la preghiera del Magnificat. Da leggere adagio adagio, riga per riga.... Scopriremo l'Infinito, la pace vera.

*L' anima mia magnifica il Signore
e il mio Spirito esulta in Dio, mio salvatore,*

*perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.*

*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:*

*di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;*

*ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;*

*ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.*

*Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,*

*come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza
per sempre.*



L'AQUILA E L'UOMO MIO MIO MIO MIO

Un giorno, un'aquila depose le uova in un nido ben più in alto e oltre il limite dove potevano giungere i serpenti e gli animali che davano loro la caccia. Gli occhi dell'aquila sono neri e brillanti come il colmo della notte, mentre lei fa la guardia e difende il suo nido. Al tremare di una foglia, all'odore di un altro essere vivente, le sue ciglia si fanno profonde, la testa si erge, le penne si drizzano senza paura. L'aquila è selvaggia, mentre protegge il piccolo che nasce. Ma c'è una cosa dalla quale non lo può difendere: i pensieri cattivi dell'uomo. Un giorno, un viaggiatore scala una montagna vicina. Sta fermo sulla vetta e ammira tutto ciò che sta sotto di lui. E' uno spettacolo meraviglioso. Il viaggiatore gode di quella bellezza e dice: " E' tutto perfetto. E' mio. ". E la parola si gonfia, rumoreggia come un tuono nelle valli, sui campi di primule e di malva. Gli animali escono dalle tane e si chiedono che cosa significhi. Mio. Mio. Mio. I gusci delle uova dell'aquila si scuotono, uno si incrina. L'aquila ruota la testa per scoprire l'origine di quello strano tuono insensato, di quel suono incomprensibile. Individuato il viaggiatore, si slancia a volo per ghermire la sua risata e quel suono innaturale. Ma il viaggiatore, attaccato, leva il bastone e la colpisce sull'ala con tutta la sua forza. Con un grido, l'aquila cade e cade e cade. L'enigma del racconto è in quel tuono senza senso, quel suono strano, incomprensibile, che dice ossessivamente: mio, mio, mio, mio. L'aquila, gli animali, non capiscono questo suono, che appare loro innaturale, ma noi sì che lo capiamo, eccome!... L'uomo è capace di produrre quel grido ossessivo: mio, mio, mio.... Ma solo l'uomo è in grado anche di coglierne l'errore, la deformazione. Qualcosa muore quando l'uomo afferma un potere senza limiti, ma qualcosa vive quando l'uomo tocca con una mano saggia e buona . Ma quando la mano dell'uomo è saggia? E come far sì che la sua opera sia buona?



APPUNTAMENTI

lunedì 13 maggio in Cittadella alle ore 20.30 recita del rosario

lunedì 13 maggio cappellina di s. Antonio recita del rosario

martedì 14 maggio al villaggio Enel alle ore 20.30 recita del rosario

(in caso di pioggia in casa Minelli)

mercoledì 15 maggio alla cappella di Monteverene ore 20.30 recita del rosario

(in caso di pioggia in Cittadella)

mercoledì 15 maggio a Moscia ore 20.30 recita del rosario

giovedì 16 maggio chiesa di s. Materno ore 20.30 s. Messa

venerdì 17 maggio chiesa della Madonnina ore 20.30 s. Messa

in caso di pioggia in chiesa di s. Stefano



OGNI GIORNO UN PENSIERO

L A te la mia lode, Signore, nell'assemblea dei fratelli.

M Il Signore lo ha scelto tra i poveri.

M Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

G Il Signore è fedele per sempre.

V Ha sete di te, Signore, l'anima mia.